

Ravenna punta su due parchi eolici: 70 milioni dal Pnrr

A Rimini ridimensionato il progetto «Wind»

400

È la potenza in megawatt del parco previsto a Porto Corsini. Sarà collocato a 26 km dalla costa con l'obiettivo di innalzare 50 turbine alte 170 metri

Il vento delle energie rinnovabili torna a soffiare forte al largo della Riviera romagnola. A Ravenna i progetti sviluppati da Agnes Power sono stati già finanziati con 70 milioni dal Pnrr. Così, sulla carta i parchi eolici sono due, uno al largo di Punta Marina, l'altro al largo di Porto Corsini (entrambi in fase autorizzativa). Il primo progetto prevede la costruzione di una centrale offshore da duecento megawatt con 25 turbine eoliche alte 170 metri in grado di produrre energia

Mappa
I parchi sviluppati da Agnes Power sono al largo di Punta Marina e di Porto Corsini

sufficiente a coprire i consumi di 80.000 persone con annesso un impianto fotovoltaico della potenza di 100 megawatt. Il secondo progetto prevede la costruzione di un parco eolico della potenza di 400 megawatt a 26 km dalla costa con l'obiettivo di innalzare 50 turbine alte 170 metri.

Ai progetti sull'eolico e sul solare si aggiunge anche quello di realizzare un impianto di elettrolizzazione per la produzione di idrogeno: qui entrano in ballo Saipem e il progetto di rigenera-



zione delle piattaforme dismesse da Eni. A Rimini, invece, si naviga ancora in altro mare ma si è tornato a parlare di eolico. L'argomento è ormai un tabù, perché di costruire una centrale galleggiante in grado di produrre

energia dal vento se ne era parlato nel giugno del 2020, ma ci fu tanto rumore per nulla: l'entusiasmo di Energia Wind 2020, la società progettista, seminò tempesta tra le istituzioni e le carte finirono nel cassetto. A distanza di due anni il dibattito si rinnova: ora sul tavolo c'è l'ipotesi di costruire 51 pale eoliche alte 125 metri a una distanza notevole dalla costa compresa tra i 18 e i 33 km. Una ipotesi che ha raccolto il placet, per esempio, del Comune di Rimini. Il primo progetto presentato dalla società Energia Wind 2020 prevedeva la costruzione a una distanza compresa tra i 12 e i 22 km di cinquantanove pale capaci di generare 330 megawatt, cadute prima ancora di essere erette, sotto la scure dei veti delle amministrazioni comunali, delle associazioni ambientaliste e dell'opinione pubblica nel giro di pochi mesi.

Il problema per i Comuni era di natura per lo più paesaggistica: la paura - cavalcata da istituzioni e associazioni -

che le pale, visibili dalla costa e dall'entroterra scoraggiassero il turismo e deturpassero il paesaggio. Ora che Energia Wind ha corretto il tiro spostando il progetto più a largo i Comuni sono pronti a cambiare idea. Il più grande, che si affaccia sulla costa, naturalmente è Rimini: ben 15 km di litorale. L'assessore all'ambiente Anna Montini spiega che «le basi per poter ragionare sulla costruzione di un parco eolico, a questa distanza, finalmente ci sono». Per la cronaca, l'investimento complessivo per la realizzazione del parco è stimato in 600 milioni di euro dalla società Energia Wind 2020. «Il tema della distanza dalla costa è un elemento rilevante - spiega Giovanni Selano, progettista della Energia Wind - anche per la fauna marina protetta: pressoché inesistente verso riva, decisamente più presente al largo. E per questo abbiamo sempre cercato di adattare il progetto ad osservazioni e pareri tecnici».

Enea Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Romagna 27-03-22

CRISI ENERGETICA

De Pascale: «Noi pronti a ospitare i rigassificatori in arrivo dagli Usa»

Il nuovo accordo tra Draghi e Biden rimette Ravenna al centro del dibattito energetico

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Per il sindaco di Ravenna non c'è nemmeno bisogno di candidare la città ad ospitare una delle due navi galleggianti con ruolo di rigassificatore per poter ricevere il gas naturale liquefatto: «La nostra città deve avere questo ruolo: nessun'altra ha confrontabili condizioni logistiche di infrastrutturazione e vicinanza di grandi utilizzatori». Nel momento in cui Stati Uniti e Europa chiudono un primo accordo sulla fornitura di Gas naturale liquefatto e il presidente del Consiglio, Mario Draghi, annuncia il posizionamento di due navi come hub di rigassificazione Michele De Pascale interviene sul tema energetico. E non può fare a meno di notare «una nuova involuzione nella discussione nazionale. Stiamo nuovamente ripiegando su vecchie dinamiche, come se la situazione tragica in cui siamo riguardo la mancata indipendenza energetica non ci avesse insegnato nulla».

Sono tre infatti, secondo il primo cittadino ravennate, i filoni su cui il Governo dovrebbe muoversi, e su tutti e tre la città romagnola può essere protagonista. L'Esecutivo però, secondo il sindaco, si sta muovendo

con timidezza e, in alcuni casi, nella direzione sbagliata.

«Innanzitutto c'è il tema delle rinnovabili: è assurdo che con la tragedia che stiamo vivendo sotto il profilo dell'approvvigionamento energetico l'iter da seguire per l'eolico a mare sia il medesimo di due anni fa», considera De Pascale. Secondo il vertice di Palazzo Merlato «è imperativo che, agendo velocemente, si semplifichi l'assetto normativo per cui in tre mesi

sia possibile dare tutte le autorizzazioni per progetti come Agnes». De Pascale parla del campo eolico da 75 pale che vede annesso, ad una distanza superiore delle dodici miglia nautiche dalla costa ravennate, il fotovoltaico fluttuante atto a energizzare gli elettrolizzatori per una produzione di idrogeno verde. U-

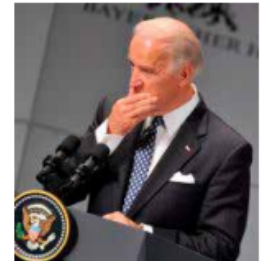
na realtà che ha visto concludersi, nelle scorse settimane, la fase di osservazioni da parte di enti e portatori di interesse e riguardo le quali l'azienda proponente - la ravennate Quint'x che sta portando avanti Agnes assieme a Saipem - ha già depositato le risposte riguardo alla decina di quesiti raccolti. Ora si aprirà la fase di studio sul campo con cui Agnes impronterà la propria Valutazione di impatto ambientale, a chiusura della quale potranno esserci le autorizzazioni ministeriali.



Tempo stimato, almeno un anno: «La Capitaneria di Porto ha fatto un lavoro straordinario nella fase relativa la raccolta di pareri ed osservazioni - riassume il sindaco - ma non è possibile che sulla stessa materia ci debba essere l'intervento incrociato di quattro ministeri. Ed oltre al tema del permitting c'è un altro aspetto fondamentale: il livello di incentivazione». Sul finanziamento dell'opera, infatti, si è parlato di un possibile coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti. De Pascale, che in quanto presidente dell'Unione delle province italiane è all'interno del Cda, glissa: «Bisogna capire innanzitutto se Agnes sarà nel piano industriale di Saipem, in via di definizione - anticipa - Soprattutto, però, se il livello di incentivazione sarà competitivo ci sarà la corsa a



In alto il rigassificatore di Porto Viro (Rovigo) uno dei pochi attivi in Italia, a lato Biden e Draghi, sotto il sindaco di Ravenna De Pascale



cofinanziare, e l'aspetto fondiario diverrà di secondo piano».

Secondo aspetto è quello relativo all'estrazione di gas nazionale e su questo il sindaco è ancora più critico: «La conferenza stampa di Cingolani e Draghi è un passo indietro rispetto allo spiraglio di buon senso che avevano fatto intravedere. Si dice - esplicita il primo cittadino - che servono due anni per attivare nuovi giacimenti. Questo fa capire quanto sia miopia la politica energetica in Italia». Infine, per l'appunto, la politica con navi che fungono da rigassificatore: «L'Italia non può prescindere dall'aprirsi al mercato del Gnl. Indiscutibilmente Ravenna ha presupposti ideali. Poi è vero che questo Paese ci ha abituati a stupire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA